

Nei commissariati si presentano per poter passare la notte E i poliziotti-volontari accolgono i ragazzini

Nel presidio di polizia in via Farini ci sono 14 ragazzini che i poliziotti accolgono come possono. Spesso si presentano spontaneamente

■ Bussano alle porte dei commissariati con in mano una bustina. Dentro c'è tutto ciò che hanno: una maglietta, uno snack, e se sono fortunati un paio di mutande. Hanno gli occhi sbiaditi e stanchi che sembrano quasi un ossimoro su quelle facce sbarbate e lisce dei loro 14 anni. Sono albanesi, egiziani, eritrei. Arrivano in Italia senza niente e con quello devono sopravvivere. Nei centri di accoglienza non c'è posto, ormai tutti al collasso, e i minori si ritrovano a chiedere asilo ai poliziotti che chiamano «capo» o «amico». La maggior parte delle volte sono gli stessi che li sorpremono a borseggiare in centro o sui mezzi di trasporto. A loro chiedono aiuto, un tetto quando fa troppo freddo per passare la notte in strada, un panino, una coperta. E gli agenti si organizzano per offrirgli quanto possibile, buoni pasto compresi. Nei commissariati di Viminale, Trevi e San Lorenzo l'assistenza ai minori abbandonati dalle istituzioni è quotidiana. «Nel presidio di polizia in via Farini ci sono 14 ragazzini che i poliziotti accolgono come possono - spiega Domenico Pianese, segretario generale aggiunto del Coisp -. La maggior parte delle volte si presentano spontaneamente. Abbiamo provato a indagare su

chi e come li porti negli uffici, ma niente. Quando arrivano, come prima cosa, vengono attivate tutte le strutture dovute: case famiglia, servizi sociali, tribunale dei minori. Poi, avendo da questi ormai sempre una risposta negativa, alla polizia non resta che farsi carico di minorenni che non possono essere rimessi in strada». Sistemati nelle sale d'attesa o negli uffici, i ragazzini passano le loro giornate tra gli agenti che comprano

loro la colazione, i panini e gli prestano i giubbotti per coprirsi. Nonostante gli sforzi da parte dei vari dirigenti per sollecitare le strutture comunali e il Tribunale dei Minori, al momento la situazione non sembra cambiare. L'accoglienza non ha mezzi a Roma, le strutture non sono in grado da troppo tempo di dare una risposta al problema e la palla passa - e resta - nelle mani di chi ha il cuore troppo grande per lasciare in mezzo alla strada un carrozzone che nessuno vuole più trascinare.

Sil. Man.

